



Giradischi Teppaz, modello Oscar. Prodotto negli anni '50, ha una forma trapezoidale, spigoli arrotondati, colori: rosso, bianco, grigio e blu.

È dotato di un solo altoparlante incorporato nel coperchio; il motore è a quattro velocità: 16-33-45-78 giri; la leva di comando del cambio di velocità può assumere una quinta posizione in corrispondenza della quale, il motore si ferma, lasciando alimentato l'amplificatore.

Sono un giradischi della nonna di Rosita, della IIE. Fui stato donato alla signora da una zia che, non avendo figli, pensò a lei e ai suoi fratelli, in modo tale che potessero divertirsi con la mia musica.

Ormai non funziono più, ma tanti anni fa portavo allegria, con qualsiasi canzone suonassi. Ero una rarità nel piccolo paese: non tutti potevano permettersi di comprare un giradischi come me ed era una gioia ascoltarli, sia per i grandi che per i piccoli.

La canzone preferita da tutti era *Volare* di Domenico Modugno: me la facevano suonare in continuazione e subito partiva un coro di donne e bambini per le stradine del paese. La nonna di Rosita ballava e volteggiava a ritmo della canzone, mentre svolgeva le faccende domestiche.

Una volta mi portarono a una festa di paese: erano tutti emozionatissimi ma, quando scoprirono che non c'era una presa per la corrente, rimasero visibilmente delusi. Un signore si offrì di aprire la sua casa in modo tale che potessero finalmente accendermi e iniziare la festa. Suonai tantissime canzoni: *Una zebra a pois*, *Quel mazzolin' di fiori*, *La casetta in Canadà* e ovviamente l'amatissima *Volare*. Si divertirono tutti così tanto a ballare che ad ogni festa mi richiedevano, ma non sempre la mia proprietaria era disponibile, aveva paura che mi rompessero.

Alla nascita dei due figli della nonna di Rosita, diventai una vera e propria attrazione per i due bambini e con il passare degli anni, cambiarono anche le canzoni che mi facevano suonare e se ne aggiunse un'altra al repertorio delle loro preferite: *Fin che la barca va*.

Rallegravo i pomeriggi di pioggia della nonna di Rosita, le domeniche e le mattine in cui i bambini andavano a scuola, il marito in campagna e lei restava sola in casa per le faccende quotidiane.

I bambini divennero uomini e si sposarono. Il marito della nonna di Rosita morì. Allora smisero di utilizzarmi e decisero di conservarmi in soffitta. Sono più di trent'anni che ormai non suono una canzone: la musica si è evoluta e con essa anche il modo di ascoltarla. Non esistono più giradischi ed io vengo considerato un reperto storico di un'Italia ormai progredita.

Adesso appartengo a Rosita, della IIE, come ricordo della nonna e di tutte le persone che si sono divertite, anche solo per una volta, con la mia musica.

Rosita Cutone